

Rassegna stampa del

1 Agosto 2015



Anas: accordo Bei-Mef sul finanziamento

ANSA



Strade e gallerie: 133 milioni per la sicurezza

Un prestito da 133 milioni di euro, prima tranche di un finanziamento complessivo fino a 300 milioni, per il piano triennale dell'Anas di ammodernamento della rete stradale italiana. È quanto prevede l'accordo firmato ieri tra la Banca europea per gli investimenti (Bei) e il Ministero dell'economia e delle finanze (Mef). Nel dettaglio, si legge in una nota, gli investimenti saranno effettuati su circa 170 strade e superstrade gestite dall'Anas, per un totale complessivo di 5.800 chilometri, localizzate in tutte le regioni italiane.

DOPO UN ITER DI 8 ANNI. Rinviata l'integrazione tra Catania, Siracusa e Ragusa

Camere di commercio, stop alla fusione

Agen accusa Castiglione, che replica: «Abbiamo chiesto solo una pausa»

TONY ZERMO

CATANIA. Stoppata, almeno per il momento, la fusione delle tre Camere di commercio di Catania, Siracusa e Ragusa che sembrava cosa fatta. Era stato persino indicato come commissario per la fusione il segretario generale della Camera di commercio di Catania, Pagliaro. Pietro Agen, presidente di Concommercio regionale e che più di tutti ha promosso la fusione delle tre Camere di commercio del Sud-Est, spiega così la vicenda: «C'era stata una prima riunione dove i funzionari del ministero dovevano valutare la correttezza della fusione e questo test era stato superato ampiamente anche con il consenso dell'allora assessore alle Attività produttive Patrizia Vancheri. Giorno 30, ossia giovedì scorso, avrebbe dovuto esserci l'assenso politico per questa fusione che poi sarebbe la terza tra quelle decise da Unioncamere Sicilia: la prima è stata Palermo-Enna, la seconda Trapani-Agrigento-Caltanissetta, la terza doveva essere appunto Catania-Siracusa-Ragusa che peraltro era molto avanti, tenuto conto dell'o-



PIETRO AGEN, PRESIDENTE CONCOMMERCIO

mogeneità del territorio. Nel febbraio di quest'anno le tre Camere di commercio elaborano un documento per spiegare le ragioni della fusione e questo documento viene pubblicato sul sito di Unioncamere. Inaspettatamente però il sottosegretario Castiglione e il sottosegretario Vicari giovedì scatenano l'inferno, a quel punto il presidente Crocetta si ferma e la delibera relativa alla fusione delle tre Camere di commercio viene fermata».

Perché, secondo lei?

«Perché, rispetto alle altre due Camere di commercio, la nostra avrebbe avuto la maggioranza della Sac, che gestisce l'aeroporto di Catania, e questo evidentemente non garba al sottosegretario Castiglione che farebbe meglio a badare ai suoi guai giudiziari».

Ma lui non è più presidente della Provincia e quindi non detiene più il 12,5% delle azioni Sac.

«D'accordo, ma ha sempre presa sull'aeroporto e non vuole mollare, anche se danneggia l'interesse collettivo».

Ora cosa succede?

«Giorno 5 c'è una nuova riunione del Mise, il ministero dello Sviluppo economico: se la fusione passa tutto bene, altrimenti si prepara un bell'esposto dettagliato alla Procura di Palermo, perché la questione riguarda anche il presidente Crocetta. Insomma, ci siamo stancati perché per gli interessi di un uomo si sacrifica un discorso che ormai andava avanti da tempo».

C'è il problema della Camera di commercio di Messina che dice di essere stata esclusa dalla fusione perché apporta un peso di quattro mi-

lioni l'anno per i suoi pensionati.

«Ma nessuno vuole escludere Messina, soltanto che chiede cose impossibili. Noi siamo disposti a dialogare. La situazione è che la Camera di commercio di Catania ha un signor bilancio, lo stesso Ragusa, invece Siracusa ha un pesante deficit accumulatosi negli anni senza colpa di Ivan Lo Bello, però questo problema è superabile, così come potevamo risolvere la questione di Messina, che però probabilmente ci tiene a restare da sola portandosi dappresso Taormina e Le Eolie. Con Messina saremmo tra le prime sei Camere d'Italia, ma anche senza saremmo sempre tra le prime dieci, con una potenza di fuoco spaventosa, per usare un termine militare».

Pronta la replica di Castiglione: «Ma si poteva fare una fusione trascurando la Camera di commercio di Messina e con quella di Catania che non ha nemmeno un presidente? Ma non bisognava anche riflettere sul deficit di Siracusa? Abbiamo solo chiesto una pausa di riflessione. Perché Agen si agita tanto e minaccia querele?».

COMISO. Soaco e l'ex Ap studiano varie ipotesi

Nuove rotte aeree bando riformulato

LUCIA FAVA

Comiso. Si va verso la pubblicazione di un nuovo bando per le compagnie aeree. Dopo la gara andata deserta ai primi di luglio, l'ex Provincia regionale e la Soaco stanno studiando diverse ipotesi per cercare di sbloccare l'impasse e stabilire l'iter per un nuovo bando. Che dovrebbe essere pubblicato, verosimilmente, prima della fine dell'estate. Salvo non si proceda, ma la possibilità sembra in questa fase assai remota, con una trattativa privata tra compagnie aeree. E sono almeno tre quelle che hanno mostrato interesse a portare nuove tratte al Pio La Torre, pur non avendo presentato una propria offerta.

Al vaglio, in questi giorni, ci sono diverse proposte, tra cui quella di procedere con una convenzione tra l'ente di viale del Fante e la società di gestione per lasciare a quest'ultima il compito di pubblicare il nuovo bando. Gli incontri tra provincia e

Soaco si susseguono. Allo studio ci sono soprattutto le criticità che hanno portato la gara per i vettori ad andare deserta. Come quelle rilevate dalla Commissione Europea sulla scelta di alcune rotte. Queste ultime, a quanto pare, non dovranno essere sovrapponibili a quelle del vicino aeroporto di Catania. Non è chiaro, dunque, al momento attuale, verso quali nuove destinazioni si volerà prossimamente da Comiso. In conferenza stampa, la scorsa settimana, alla Camera di Commercio di Ragusa, Sac e Soaco hanno spiegato che, molto probabilmente, le rotte che potranno essere finan-

ziate con i fondi ex Insicem messi a disposizione dalla provincia, subiranno un cambiamento. Almeno in parte. Dovrebbero restare Bologna e un altro aeroporto del Nord Est, forse Treviso. Questo per quanto riguarda le nazionali. Per le europee, molto probabilmente salterà il collegamento con la Spagna. Le nuove rotte, ad ogni modo, saranno rese note solo nelle prossime settimane. Anche perché, in questa fase, non è chiaro se resteranno 6 (3 nazionali e 3 europee come era previsto nel primo bando per i vettori) o se saranno ridotte.

Ciò che è certa è la volontà dell'ente di viale del Fante a mantenere il finanziamento di 1,6 milioni di euro (estendibili sino a 1,9 milioni) per incentivare le compagnie a investire su quella che è stata individuata come una delle opere prioritarie per il territorio ibleo: l'aeroporto Pio La Torre.

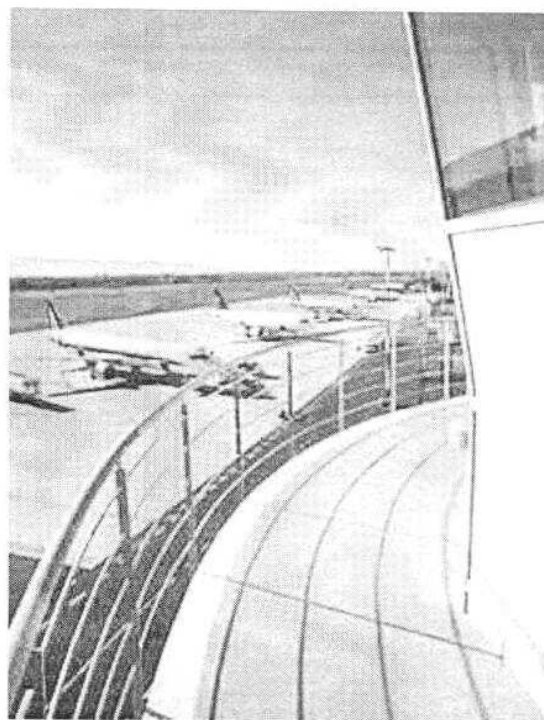
La cifra destinata allo scalo comisano è il frutto dei ribassi d'asta per lavori già eseguiti con i fondi ex Insicem: un vero e proprio "tesoretto" di cui dispone il territorio ibleo, ammontante a 58 milioni di euro, che è stato assegnato alla Provincia per la dismissione delle aziende Azasi e Isc.

LA SCELTA

PIÙ ATTENZIONE PER LE COMPAGNIE

I. f.) La convenzione tra Provincia Regionale di Ragusa e Soaco per l'incentivazione delle rotte del Pio La Torre è stata siglata a febbraio scorso, dopo che il commissario Cartabellotta ha ottenuto il via libera dai sottoscrittori dell'accordo per l'utilizzo dei fondi ex Insicem.

A fine maggio, la pubblicazione del primo bando destinato alle compagnie aeree. Alla data di scadenza per la presentazione delle offerte, ai primi di luglio, nessun vettore ha formulato alcuna proposta. Gara deserta, quindi, tutto da rifare. Molto probabilmente, si procederà con un nuovo bando per le compagnie. —



LO SCALO DELL'AEROPORTO PIO LA TORRE A COMISO

**Sotto esame
le criticità
che hanno
portato
la gara per
i vettori
ad andare
deserta. Le
destinazioni
non dovranno
essere
sovrapponibili a quelle
di Catania**

DOPO IL CROLLO DEL VIADOTTO HIMERA. La scorciatoia consente di superare il ponte «risparmiando» 40 minuti. Ma l'assessore Pizzo attacca: «Sembra più una pista da sci»

A19, da oggi apre la bretella dei Cinque Stelle

Deputati, attivisti e sindaci del comprensorio inaugurano la strada finanziata coi tagli degli stipendi dei parlamentari grillini

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alle 9 del mattino, Giorgio Giacinto è il primo grillino ad uscire dalla Palermo-Catania all'altezza di Scillato e a dirigersi verso Caltavuturo. Lo fa salendo su una collina, a 20 km/h, attraverso una strada che al primo metro si riconosce subito per quelle enormi 5 stelle dipinte a terra e per quel cartello che indica il «divieto di transito a Crocetta e alla casta».

È stata inaugurata così la trazzera finanziata con i risparmi che i grillini hanno accumulato tagliandosi gli stipendi. Quel chilometro e poco più di calcestruzzo è costato 360 mila euro. Ventimila li ha messi l'associazione «Oltre la frana» nata all'indomani del 10 aprile, la data in cui ha ceduto il pilone del viadotto Himera provocando la chiusura della Palermo-Catania.

Caltavuturo e le comunità vicine si

sono mobilitate per questa trazzera che permette di scavalcare il ponte e accorciare di quaranta minuti, e 18 km, il viaggio di chi altrimenti sarebbe costretto a percorrere la tortuosa strada provinciale verso Polizzi Generosa. Invece da qui, da una Caltavuturo di nuovo collegata al resto del mondo, facendo altri 8 km si arriva al bivio di Tremonzelli e si rientra in autostrada.

Ci hanno messo 37 giorni a realizzarla, i grillini. Spinti dall'entusiasmo locale, l'impresa di Tonino Trainito ha regalato gli ultimi metri di asfalto, quelli che immettono sulla vecchia provinciale. Il direttore dei lavori, Salvatore Friscia, non ha chiesto un soldo. L'azienda di Giacomo Li Destri ha lavorato gratuitamente: «Eravamo disperati ad aprile. Questa è la strada degli incazzati». La chiamano tutti così, questa strada che in realtà ha al suo inizio un cartello che la indica come via dell'Onestà. Lo hanno sistemato il lea-

dergrillino siciliano Giancarlo Cancelleri e il vice presidente della Camera Luigi Di Maio venuto a battezzare una via che - spera - porti idealmente a Palazzo d'Orleans.

Cancelleri arriva in versione star hollywoodiana: tutti lo fermano per una foto. Vincenzo Palagonia, il gommista della zona, gli annuncia che nessuno toccherà le frittelle appena preparate col grano locale «se lui per primo non inizia a mangiare, come fa lo sposo ai matrimoni». Il clima è quello della festa di una comunità che torna alla vita normale e mette al bando i vecchi partiti: «Qui il commercio si è fermato. Ci sono aziende che tengono il grano in magazzino e il latte in deposito perché non riescono a trasportarlo» racconta Giovanni Di Carlo, imprenditore che ha piazzato a inizio strada un bancone per offrire ricotta, tuma e mozzarella. Perfino il barbiere Giacomo Vitale ha chiuso il salone per veni-

re a dare una mano. La Lombardo ha regalato una bici da mille euro che gli abitanti metteranno a sorteggio dopo aver venduto i biglietti ai presenti.

Un cartello gigante riproduce un assegno da 300 mila euro firmato dal Movimento 5 Stelle e intestato «a tutti i cittadini siciliani». Cancelleri arriva con un enorme ago in mano «per cucire le due parti della Sicilia separate dalla frana». E c'è chi vende magliette con la scritta «Trazzera Ora, ricuciamo la Sicilia» per raccogliere i fondi necessari a coprire il budget di 360 mila euro.

L'unico politico ammesso al taglio del nastro è Domenico Giannopolo, sindaco Pd di Caltavuturo che «ha avuto il coraggio di firmare le autorizzazioni». Perché prima dell'inaugurazione su questa strada si è misurata la battaglia politica. Per la Protezione civile e il governo non è sicura: l'assessore Giovanni Pizzo l'ha definita «una pista da sci più che una strada». Ha una pen-

denza, in alcuni tratti, del 27%. Si può percorrere al massimo a 20 km/h ed è stata vietata a camion e moto. All'ingresso da entrambi i lati sono stati sistemati due semafori ma è percorribile contemporaneamente in entrambi i sensi. Ai lati dei guard rail il terreno è stato spianato e a valle il fiume è stato «spostato» per riportarlo nel suo letto naturale. In lontananza si vede il ponte di Himera «accasciato» su un lato e oltre i cartelli di divieto, a sinistra della trazzera, c'è la vecchia provinciale tranciata in due da una frana che ha portato a valle un pezzo di montagna.

Cancelleri ha già annunciato la propria ricandidatura a Palazzo d'Orleans. E da questa strada prende la rincorsa: «Il governo regionale dice che non è sicura? È pericolosa per loro, perché gli fa perdere voti. E se chiuderanno la nostra trazzera, i nostri voti raddoppieranno». Cancelleri sottolinea che «la bretella che doveva costruire il governo ancora non si vede (i lavori dovrebbero iniziare a metà agosto e durare tre mesi) e nessuno sa che fine farà il ponte. Si poteva salvare una carreggiata e riapirla subito al traffico. Ma la gente capisce che solo noi facciamo promesse: e poi le manteniamo».

La polemica sulla sicurezza è stemperata da Andrea Massari e Salvatore Pellicane, tenente e luogotenente dei carabinieri: «Sono stati adottati tutti gli accorgimenti. Ora tocca agli automobilisti essere prudenti». Ma più di tutti è il vice parroco Salvatore Blanda a spiegare perché questa strada è già stata «adottata» dalla gente: «Chi vive qui si è sentito isolato. Certo, non da tutti, qualcuno è venuto. Ma si poteva fare di più. Ora c'è questa strada. E una strada è sempre positiva nella vita. Anche quelle più tortuose, se portano alla speranza, meritano di essere percorse e tutti dobbiamo contribuire a migliorarle». Stop, è ora di tagliare il nastro.

LAVORO. Il ministro Poletti: «Segnali fluttuanti, rientrano nella ripresa. Diamo tempo agli investimenti». Sindacati in allarme, la Cgil: il Jobs act può essere cambiato

Disoccupazione giovanile, altro record: è al 44,2%

● L'Istat rivede le previsioni: 22 mila occupati in meno da maggio a giugno. Quarantamila posti persi rispetto all'anno scorso

Poletti invita a leggere i dati sulla riduzione della cassa integrazione nei primi 6 mesi dell'anno: «11 mila lavoratori impiegati a zero ore, che oggi sono tornati a lavorare a tempo pieno».

Chiara Munafò

ROMA

●●● Gli occupati continuano a diminuire. A giugno sono 22 mila in meno rispetto a maggio, che già aveva visto un calo da aprile, e 40 mila in meno rispetto allo stesso mese del 2014. Il tasso di disoccupazione infatti risale al 12,7% e per i giovani tocca il livello più alto dall'inizio delle serie storiche, a inizio 1977, il 44,2%. I dati provvisori dell'Istat, dopo la profezia del Fondo monetario sui 20 anni necessari per tornare ai livelli pre-crisi, gelano le speranze di una rapida ripresa del mercato del lavoro.

Con il Jobs Act «abbiamo travirgolate un po' stimolato l'occupazione, abbiamo fatto un grandissimo investimento sui posti di lavoro e questo ha consentito di tornare al segno più, ma l'occupazione è l'ultima cosa che riparte dopo un periodo di crisi», osserva il premier Matteo Renzi, all'uscita del Consiglio dei ministri. Renzi invita a cogliere anche gli aspetti positivi della rilevazione Istat, come i 131 mila inattivi in meno rispetto allo scorso anno. «Quelli che vengono considerati inattivi, che erano sfiduciati o rassegnati, tornano a crederci», commenta il presidente del Consiglio che annuncia «un piano per cui nei prossimi anni parte significativa del problema di disoccupazione giovanile deve venire affrontato con l'impiego in cultura», dai 100mila insegnanti assunti alla creazione di posti nei musei.

I sindacati sono in allarme. Dal vertice della Cisl, Anna Maria Furlan, si augura che questi dati «destino il governo dal suo torpore e dal concetto tutto renziano del potere fare tutto da solo». «I posti di lavoro — aggiunge Furlan — non si creano con le regole del mercato del lavoro. Servirebbe un vero programma per la crescita con investimenti di qualità. Dalla Uil, il segretario confederale Guglielmo Loy dichiara che «strumenti, più o meno condivisibili, per invogliare le aziende ad assumere, restano monchi e inefficaci in periodi di forte crisi come questo, se non si dà la precedenza ad azioni e politiche volte a investire nella crescita del nostro prodotto interno lordo».

Si spinge oltre il segretario confederale della Cgil, Serena Sorrentino, che ritiene «ancora possibile modificare radicalmente il Jobs act e varare vere politiche attive, un sistema di ammortizzatori che risponda alle esigenze del mercato del lavoro, e un piano che crei nuova occupazione». Butta acqua sul fuoco, invece, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, secondo cui «i numeri di giugno confermano che siamo di fronte a dati soggetti a quella fluttuazione che caratterizza una fase in cui la ripresa economica comincia a manifestarsi».

«Maggiori investimenti in macchine e attrezzature ed il riassorbimento dei lavoratori in cassa integrazione — aggiunge il ministro — sono le premesse per un aumento stabile dell'occupazione, che rimane l'obiettivo primario del governo». Poletti invita poi a leggere i dati sulla riduzione della cig nei primi sei mesi dell'anno come «11 mila lavoratori, tecnicamente occupati ma impiegati a zero ore, che oggi sono tornati a lavorare a tempo pieno».



Record negativo per la disoccupazione giovanile: ha toccato il 44,2%. È il dato peggiore dal 1977

PALAZZO DELL'AQUILA. L'amministrazione comunale spiega il provvedimento. I proventi delle royalties, per i ricavi dalle estrazioni petrolifere, sono 28,3 milioni di euro

«Le tasse sono sempre impopolari - ha detto il sindaco - ma non avevamo altre soluzioni. Fino alla fine abbiamo tentato di non fare pagare la Tasi: per questo siamo arrivati all'approvazione in consiglio in extremis».

Salvo Martorana

«... Anche i cittadini ragusani pagheranno nel 2015 la Tasi, l'acronimo di Tassa sui Servizi Indivisibili. Il consiglio comunale, con i voti della maggioranza, ha fissato l'aliquota per le abitazioni principali al 2,5 per mille. «Le tasse sono sempre impopolari - ha detto ieri mattina il sindaco Federico Piccitto - ma non avevamo altre soluzioni. Fino alla fine abbiamo tentato di non fare pagare la Tasi come era avvenuto l'anno scorso, questo nostro lavoro ha allungato i tempi e per questo siamo arrivati all'approvazione in consiglio in extremis. Capisco le perplessità del gruppo del M5S, ma poi ci siamo seduti attorno ad un tavolo e come sempre abbiamo lavorato in sinergia giunta e gruppo consiliare, senza telefonate di deputati regionali, trovando la sintesi».

Il Comune ha scelto di prevedere la percentuale massima senza tuttavia ricorrere alla maggiorazione dello 0,8 per mille, prevista dalla legge per i Comuni che la ritenessero opportuna. «L'introduzione della Tasi era un atto dovuto anche se a nessuno piace essere additati come la giunta delle tasse - afferma l'assessore al Bilancio Stefano Martorana -. A parlare sono i numeri. Se nel 2014 il Comune ha beneficiato di un trasferimento, da parte dello Stato, di 4 milioni e 650 mila euro, nel 2015, questo si è ridotto ad 1 milione e 241 mila euro, mentre al momento sono pari a zero i trasferimenti regionali per il 2015, contro i 4 milioni e 900 mila euro del 2014. Inoltre, negli anni sono state iscritte tra le entrate del Comune somme che - sulla base della nuova normativa - non possono più essere considerate di certa esigibilità. Si tratta di 25 milioni di euro, frutto dell'attività di riaccertamento straordinario



Da sinistra Stefano Martorana, Federico Piccitto e Salvatore Martorana. (FOTO SALVO MARTORANA)

«UNDICI MILIONI PER LO SVILUPPO»

dei residui condotta in questi mesi, che dovranno essere coperti dall'avanzo di amministrazione non vincolato, per circa 5 milioni, e spalmati su un periodo di 30 anni, per i restanti 20 milioni: 670 mila euro da destinare ogni anno (e per i prossimi 30 anni) alla copertura di questo disavanzo tecnico. A questa somma vanno aggiunti 2,8 milioni per la copertura di transazioni legate al mancato pagamento di energia elettrica risalenti a periodi antecedenti

la nostra amministrazione, senza contare il taglio del fondo di solidarietà da parte dello Stato: in totale 3,4 milioni di euro in meno rispetto allo scorso anno. I ritardi? Mi accollo solo il 10%. Il pagamento verrà effettuato in due tranches, a settembre e a dicembre. «Oltre alle riduzioni per le abitazioni principali - afferma l'assessore allo Sviluppo economico Salvatore Martorana - abbiamo puntato di ridurre l'impatto per le attività produttive. Uffici e

negozi (immobili categoria C) pagheranno la Tasi all'1,6 per mille. Nel contempo è stata ridotta l'Imu per queste categorie dal 9 all'8 per mille. Gli uffici e le altre strutture produttive e artigianali (immobili categoria D), che già pagano la tariffa Imu più bassa, ossia al 7,6 per mille, pagheranno la Tasi all'1,6 per mille. Esentati dalla Tasi i terreni agricoli, che pagano l'Imu minima al 4,6 per mille. Un consistente aiuto, invece, per chi affitta abitazioni a

canone concordato: dimezzata l'Imu al 4,6 per mille e la Tasi inciderà soltanto per 1 per mille. Questo con un doppio obiettivo: fare emergere gli affitti in nero e cercare di dare una risposta a quanti vivono una situazione di emergenza abitativa. Le royalties ammontano a 28 milioni e 338 mila euro di cui 11 milioni saranno destinati alle attività produttive. «Impossibile replicare quest'anno a quanto compiuto lo scorso anno in maniera di Tasi per la prima

casa, pur tuttavia abbiamo cercato di mantenere nei parametri sostenibili l'aliquota e di inserire alcune sostanziali agevolazioni». È il commento dei consiglieri del Movimento Cinque Stelle Massimo Agosta, Maurizio Stevanato e Antonio Tringali. «Abbiamo tentato, invano, con gli apparati tecnici del Comune e con la giunta, di verificare vari percorsi che ci avrebbero potuto consentire di mantenere l'aliquota a zero».